

Presidente 2021-22

Bianca Riva

Distretto 2060 Italia Nord Est

*Governatore **Raffaele Caltabiano***

Club fondato il 27-7-1999

Giovedì 4 novembre 2021 ore 20, ristorante La Rosina

tra di noi ...

“valutazione del progetto del PIANO DI RIVALUTAZIONE URBANA di Bassano”



Giovanni Marcadella conduttore e primo relatore

Sono note le buche nelle strade della Città eterna, ma i soci del Bassano Castelli, studiando il piano di rivalutazione urbana che la sindaca Pavan ci aveva illustrato il 7 di ottobre al Pioppeto, vi hanno trovato e descritto ben sei buchi. Buchi appunto, efficaci metafore di criticità al contorno e di deficit potenziali. Sono venuti fuori dalle relazioni dei soci “interrogati alla lavagna” e dagli interventi dei soci ai tavoli. Questo per dire la preparazione al dibattito dei soci presenti questa sera, l'impegno corale a tenere una discussione ad alto livello, a dimostrazione della qualità delle competenze e delle esperienze professionali dei soci e della loro sensibilità civica. Non eravamo in tantissimi, appena 16 soci e un'ospite. “Eppure la presentazione del Piano di Rivalutazione Urbana aveva interessato molti amici e la sala del Pioppeto era gremita, il 7 ottobre” Così Giovanni Marcadella aprendo il dibattito e ancora “Il ritorno sul tema

e la strategia del Club per affrontarlo non suscitano il medesimo interesse? Ciò reca un po' di perplessità ai presenti, in particolare al gruppo di presidenza che l'incontro con il Sindaco di Bassano e con gli assessori aveva promosso nell'ottica di una feconda partecipazione del Club ai disegni della Città. Non è presente, per le note ragioni del temporaneo suo impedimento fisico, la Presidente, la nostra Bianca, e nemmeno l'incoming, per cui sono stato invitato ad assumere la conduzione dell'incontro come past-president, consigliere e uno dei firmatari della lettera che ha richiesto a tutto il Club un rinnovamento nel suo essere e nel suo porsi”

Riferito il saluto di Bianca e l'augurio di una riflessione feconda, cui la Presidente assicura la propria adesione, Giovanni richiama il Club ai propri doveri, ricordando che ha assunto un particolare patrocinio su due progetti che impegnano l'Amministrazione Civica bassanese. Il primo, il più annoso, riguarda la tutela del Giardino Parolini e il sostegno ad ogni proposta utile a

valorizzare, insieme al giardino medesimo, anche le preziose collezioni naturalistiche Brocchi – Parolini che il Museo di Bassano detiene da più di un secolo; il secondo, più recente, è nato dalla minaccia ministeriale di chiudere la Sezione d'Archivio di Stato di Bassano e di trasferire il suo patrimonio storico in altre sedi, anche lontane, e prefigura, di contro, la proposta della sua conservazione in città, costituendo un Archivio Storico Territoriale che conservi, valorizzi e renda facilmente consultabile sotto un medesimo tetto, ossia una “casa comune”, sia i fondi archivistici statali, sia l'archivio storico comunale ed, eventualmente, anche altri archivi che si trovano in stato di abbandono, incuria, dispersione, ma che sono fondamento prezioso per lo sviluppo della città e del territorio e per la coscienza dei cittadini. Rileva poi, che nell'incontro con l'Amministrazione Civica, il Club ha promesso di impegnare le qualità professionali, di cultura e d'esperienza dei propri soci in una riflessione ed in una conseguente risposta all'invito avuto di partecipare al disegno di una rivalutazione urbana di Bassano. A tal proposito, informa che, sul tema più specifico dell'Archivio di Stato, s'era formato già da qualche tempo, per azione condivisa con la Presidenza e il Consiglio, un piccolo gruppo di studio; che il medesimo gruppo si propone ora come gruppo aperto alla partecipazione di altri soci, con l'obiettivo più ampio di corrispondere all'invito avuto. Dà lettura, perciò, di un testo redatto in questi giorni per essere inoltrato a tutto il Club, che è stato approvato dalla Presidenza. ([leggi il testo](#))

L'intervento di **Beppe Busnardo** inizia dicendo che, visto che il nuovo progetto urbanistico coinvolge anche il tema *museo di storia naturale*, ha il piacere di dare ai soci alcune informazioni sulla genesi, sulle radici e sull'identità dell'idea stessa di istituire in città questa nuova struttura museale.

Dapprima la storia in estrema sintesi. Si sa che il Museo di Basano è nato sul lascito di Giambattista Brocchi (Bassano 1772-Karthum 1826): collezioni, biblioteca e le famose 10.000 lire per le prime spese. Poi il Museo ricevette molte altre donazioni da famiglie bassanesi e parimenti biblioteca, carteggi e collezioni di Alberto Parolini (il giardino invece fu donato alla città dal nipote). Nel 1872, centenario della nascita di Brocchi, vennero inaugurate in museo le esposizioni permanenti di storia naturale. Poi il fronte sul Grappa (1917) costrinse a smontare parte del museo e parte delle collezioni vennero riparate all'Orto botanico di Padova. Tornate, restarono in magazzino. Poi vennero bombardate dagli aerei alleati (1944) e “bagnate” dai pompieri per spegnere l'incendio. In parte ancora trasferite ecc. Immaginate il caos e i danni ad ogni trasloco. Nel 1973 la mostra delle collezioni Ferruccio Meneghetti, allora ancora privata, venne esposta a Palazzo Sturm per due mesi da me e dal mio gruppo scout (Sindaco Fabris e direttore Passamani). Nel 1977 il direttore Rigon espose sempre allo Sturm, per la prima volta, le rocce i minerali e i fossili Brocchi – Parolini. Queste due mostre sono l'embrione dell'idea di Museo di storia naturale. Vi furono incontri, articoli, conferenze. Con questo embrione sono arrivate altre donazioni e acquisizioni: di erbari, di insetti e di conchiglie terrestri e marine (tra queste donazioni, quella di coleotteri e farfalle di Mario Meneghetti tramite la figlia che è moglie del nostro socio Calabria). Fino alla collezione Luca di cui parlerà Posocco. In pratica, cosa c'è oggi e dove sono. A Palazzzo Sturm sono in deposito i minerali, rocce e fossili della collezione Brocchi confluita già nel 1800 nella analoga collezione Parolini. A detta degli studiosi una delle più complete d'Italia. Ha avuto danni e perdite tra i tanti traslochi ma tutt'ora importantissima (vedi sotto). Presso l'IC3 di via Colombare ci sono le collezioni biologiche, botaniche, entomologiche e malacologiche, perchè nel 1992 per fare posto alla mostra daponiana (Direttrice Marini) serviva un posto “nuovo” e il preside Caneva offrì un'aula libera per riduzione studenti. Doveva essere una soluzione provvisoria, doveva!!! A Palazzo Bonaguro c'è l'esposizione permanente di parte della collezione Luca di vertebrati tassidermizzati (parte di quelli confiscati dallo Stato per fuori norme Cites) e a casa Luca il rimanente della collezione, tutta della città dopo donazione Luca con atto notarile (ne parlerà Posocco).

Valore delle collezioni storiche. Per brevità, mi soffermo solo su quella di fossili di Brocchi (ma un discorso specifico varrebbe la pena per tutte). Brocchi fu uno studioso immenso, di fama mondiale, che abbinò alle ricerche sul campo le sue idee e intuizioni teoriche. Quanto ai fossili, nella sua epoca si cominciava ad accorgersi che venivano trovati fossili di specie che non esistevano più tra le forme attualmente (allora) viventi. Si discuteva del perché non ci fossero più. Linneo ipotizzava che allargando l'esplorazione a nuovi territori (tipo America del sud ecc) le si sarebbero trovate perché si erano solo spostate di luoghi. Cuvier ipotizzò grandi catastrofi planetarie che ebbero come effetto sparizioni di specie. Lamarck cominciò a pensare alle prime idee trasformiste (il famoso esempio del collo della Giraffa che si sarebbe allungato per mangiare le foglie alte). Brocchi ebbe un'altra intuizione. Ipotizzò che la vita delle specie funzionasse come le vita degli individui, con una nascita e soprattutto una morte per fine vita (come noi umani, per una necessità intrinseca). La cosa importante è che non "immaginò" questa idea con la fantasia ma con l'osservazione e lo studio dei fossili che andava scoprendo dove esplorava, soprattutto lungo l'Appennino. Di un certo fossile non trovava esemplari né in rocce antiche né in rocce recenti, quindi pensava che fosse vissuto solo tra una certa era geologica e un'altra. Quello che voglio sottolineare è che questa idea se la formò sulle sue collezioni. Ebbene, questa idea, formulata in un libro del 1814, ebbe un successo europeo e soprattutto nel mondo inglese. Charles Lyell la riprese nel suo volume "principi di geologia" che divenne la "bibbia" per tutti gli studiosi e quando Darwin partì nel Beagle per il suo giro del mondo durante il quale iniziò a formulare le sue teorie evolutive, aveva con sé pochi libri ma tra questi il libro di Lyell. Quindi Darwin e Brocchi non si conobbero ma Darwin conobbe e ragionò sulle idee di Brocchi. Poi Darwin arrivò a d altre spiegazioni per i cambiamenti e le estinzioni (selezione naturale ecc) ma il ruolo ispiratore di Brocchi è indubbio e riconosciuto. Quindi noi possediamo (in parte anche sono anche a Milano) i materiali sui quali Brocchi studiò e ragionò. Una bella eredità, mi pare, di cui essere orgogliosi.

Necessità della conservazione attiva, dello studio, della valorizzazione. Tipo di Museo da farsi a parte, dobbiamo prima di tutto conservare questo patrimonio che è internazionale e non solo bassanese, proteggerlo da incurie (già troppe in passato) e soprattutto, nella parte biologica, dai parassiti che lo attaccano (come le tarme sui vestiti), metterlo a disposizione, degli studiosi e del pubblico, pubblicare e mettere in rete ecc.

Una nota sul tipo di Museo. Oggi non si usa la distinzione tra museo statico e non statico, ma si ragiona tra museo generalista e museo tematico. Interattivi e accattivanti devono essere in ogni caso. Non si fanno più vetrine di decine e decine di esemplari, ma con reperti opportunamente scelti si raccontano storie, si spiegano concetti, si illustra il territorio. Ebbene, il Museo di storia naturale di una piccola città con i mezzi che può avere non può essere che tematico e il tema non può che essere trovato nelle sue radici, nella sua storia, nella sua specificità. A partire da Brocchi, immenso studioso che tutti ci invidiano e che purtroppo noni bassanesi non conosciamo e apprezziamo – non si dice "nemo profeta in patria"? (relazione di Giuseppe Busnardo)

Gianni Posocco. La serata era stata programmata dalla Presidente Bianca Riva per una prima riflessione in merito alle tematiche esposte e proposte dal Sindaco Elena Pavan e dagli Assessori Zonta e Cabion in occasione della serata di 15 giorni prima. Tema della serata con la presenza del Sindaco: il progetto strategico della vasta area compresa fra l'Ex-Caserma Cimberle Ferrari a nord e il Giardino Parolini a sud, passando per la Scuola Mazzini e la Scuola Vittorelli.

Riassunto dei temi e dei contenuti progettuali lanciati dal Sindaco.

Ex-Caserma Cimberle Ferrari: riprogettazione del sito con la previsione di un edificio "leggero" (vetro e legno) destinato a Museo dell'Automobile e dell'Ingegno Veneto e di un'ampia piazza

ipogea con gradinate tipo "anfiteatro" da destinare anche a spettacoli ed eventi (non viene espressamente detto ma sembra che tale destinazione possa essere letta come il teatro all'aperto per Opera Estate Festival). Poichè si coglie l'impressione che i soci non conoscano bene il Museo dell'Automobile né tanto meno quello in progetto dell'Ingegno Veneto vengono dati alcuni ragguagli in proposito. Il Museo dell'Automobile non è né è mai stato un Museo tradizionale ma un Museo a Rotazione Tematica, una formula innovativa che negli anni ha più volte valso allo stesso il riconoscimento di miglior Museo Europeo del settore. Per quanto riguarda il Museo dell'Ingegno Veneto si tratta anche in questo caso di un'idea innovativa che mette insieme tutte le scoperte in campo tecnologico e della motorizzazione che possono vantare una "firma veneta" (dal primo ammortizzatore per carrozze del 1500 al microchip di Federico Faggin, solo per fare qualche esempio): una sorta di "Veneto Pride", di "Orgoglio Veneto".

Questo Museo potrebbe avere una grande attrattiva sia dal punto di vista didattico che turistico-culturale e presso l'attuale sede di Romano d'Ezzelino è già visitabile un prototipo di tale Museo che invitiamo i soci a visitare per rendersi conto concretamente delle potenzialità del Museo stesso.

Scuola Mazzini: ristrutturazione dell'intero edificio previo consolidamento delle parti ammalorate che hanno portato alla chiusura, con destinazione in parte a Museo di Storia Naturale e in parte a Laboratori scientifici di alta specializzazione a servizio d'eccellenza di tutte le scuole del Bassanese e realizzazione nella parte sommitale di un ristorante e di servizi di accoglienza.

Passerella pedonale di collegamento fra le Scuole Mazzini e il complesso Scuole Vittorelli-Giardino Parolini con abbassamento della sede stradale di Salita Brocchi.

Ristrutturazione Scuole Vittorelli con destinazione ad Archivio di Stato-Archivio Comunale (Archivio del Territorio), Casa della Musica, sede di Associazioni.

Giardino Parolini: più sfumate sono le previsioni di intervento sul Giardino Parolini anche se sembrano interessare gli edifici storici a sud-ovest.

Riassunto degli eventi pregressi.

Il progetto presentato dal Sindaco ha alle proprie spalle un passato remoto e un passato prossimo molto articolati ed interessanti la cui conoscenza è fondamentale per capire l'intera problematica e facilitare una qualsiasi riflessione.

Cominciamo dal Museo di Storia Naturale di cui tanto si parla ma del quale pochi conoscono a fondo dettagli e contenuti, a cominciare dalle collezioni già di proprietà del Comune di Bassano e che lo dovrebbero alimentare.

Collezioni storiche: Brocchi, Parolini, Meneghetti, ecc.. (vedi sopra realzione Busnardo)

Collezione zoologica: siamo agli inizi degli anni 2000, in piena euforia del progetto Millennio che ha prodotto mostre di grande livello, restauri generalizzati di beni storici, iniziative editoriali, eventi celebrativi. Ebbene in questo quadro si colloca la donazione dalla Fondazione Luca (siamo nel 2003) al Comune di Bassano del Grappa dell'intera "collezione zoologica Luca", composta di oltre 800 esemplari (700 uccelli e più di 100 animali) cui negli anni seguenti si aggiunge un'altra settantina di animali, confiscati dallo Stato alla Collezione Luca, assegnati in un primo tempo in custodia provvisoria al Museo di Storia Naturale di Genova e che una rocambolesca operazione durata 2 anni porta in custodia definitiva al Museo Civico di Bassano. (questo gruppo di esemplari costituisce ora il nucleo principale della mostra "Mondo Animale" allestita al terzo piano del Palazzo Bonaguro e che doveva costituire il nucleo fondativo del nuovo Museo di Storia Naturale - anche qui un invito ai soci a visitarla): una collezione considerata fra le più complete a livello mondiale.

Lo stesso clima di euforia porta ad ipotizzare di "mettere insieme" tutte queste straordinarie collezioni dentro ad un nuovo Museo di Storia Naturale, progetto sul quale la Fondazione Cariverona decide di contribuire con ben 10 milioni di euro.

E lo sviluppo di tale progetto sarà il Polo Culturale di S.Chiera, ubicato nella ex-Caserma Cimberle Ferrari che metterà insieme il Museo di Storia Naturale e il Museo dell'Automobile-Museo dell'Ingegno Veneto in traslazione dalla sede di Romano.

E qui finiscono le buone notizie e comincia una storia lunga, tormentata che approda al "buco" dei giorni nostri e che vi riassumo sinteticamente.

La storia comincia con la progettazione per la quale vengono "spesi" fra vicissitudini varie alcuni anni: alla fine nasce il progetto dell'Arch.Aymonino e dello Studio Sintecna di Torino un progetto architettonico che però ancora non può contare su un "progetto di Museo" (da definire le motivazioni per le quali la parte scientifica non si attivi verso tale obiettivo).

Siamo oltre il 2010 e comincia il "calvario" dell'appalto: prima assegnato all'Adico, che fallisce, poi, dopo lunga battaglia legale, alla Vardanega (la stessa impresa del Ponte) che realizza fra mille problemi le fondazioni e poi.....rimane il "buco" del Polo museale¹ che l'attuale amministrazione si trova in eredità. Come se non bastasse, la Fondazione Cariverona dopo anni di solleciti senza risposte esaurienti **revoca il contributo**² non ancora utilizzato (svariati milioni di euro).

Scuole Mazzini: una perizia tecnica mette in luce alcune problematiche statiche dell'edificio e ne sancisce l'inagibilità. Le classi elementari ospitate alla Mazzini vengono trasferite alla fronteggiante media Vittorelli. **e le Mazzini rimangono chiuse**³

Un "buco" all'ex-caserma Cimberle Ferrari, il Polo Museale Santa Chiara da ridefinire, le Scuole Mazzini chiuse, l'Archivio del Territorio (Archivio di Stato/Archivio Comunale) con grosse problematiche di conservazione e di strutture ricettive: questi solo alcuni dei problemi che stanno a monte del nuovo progetto elaborato dall'Amministrazione Comunale e sui quali era bene che i soci fossero informati.
(Relazione di Gianni Posocco)

Henry Zilio. “Ho fatto notare come, in alcuni casi, l'intervento proposto non tenga conto di una pianificazione generale della città. Per esempio, la soluzione di abbassare il sedime stradale e di realizzare una passerella (Zona Scuola Mazzini/Giardino Parolini) non sembra avere chiaro di come potrà essere modificata la viabilità cittadina (piano del traffico) nella sua globalità. Per non parlare del “collegamento” di quanto proposto con altri interventi di estrema importanza come l'Area dell'ex Ospedale.

Ho espresso l'idea che il RCBC fornisca all'Amministrazione un commento di carattere generale (sulla pianificazione complessiva della Città, sull'opportunità di individuare tematiche da perseguire, ecc.) piuttosto che entrare nel merito del progetto proposto.

Inoltre, il RCBC, contando nell'affiliazione di Soci estremamente preparati sui temi dell'Archivio e del Giardino Parolini, dovrà senz'altro dare un contributo specifico sugli sviluppi futuri di queste tematiche.

Infine, è importante che il RCBC si impegni sulla conoscenza e sensibilizzazione della popolazione sul tema Archivio”

Completa il quadro Giovanni Marcadella, rilevando la reiterata sua raccomandazione a non mollare la presa sul patrimonio archivistico dell'**Archivio di Stato bassanese**⁴, che è ricchezza e fondamento per tutto il territorio, dall'Altopiano fino al Canal di Brenta e a tutto il Pedemonte, non solo per la città di Bassano. Aggiunge pure una nota di grande preoccupazione per lo stato di abbandono in cui giace gran parte – quella del secolo novecentesco soprattutto – **dell'archivio**

storico cittadino⁵ ed anche degli archivi di tanti comuni del territorio. Traccia un quadro complessivo della situazione e indica le prospettive per una “casa comune degli archivi”. Accenna alle esigenze strutturali e individua un dato in circa 2000 mq. S'unisce, a più completa documentazione, utile anche per le riflessioni del gruppo di studio, un quadro delle dotazioni strutturali consigliate **(leggi)**.

Diversi soci intervengono. Si riportano qui di seguito, in espressioni riassuntive, riflessioni e suggerimenti:

- Il sesto buco: **il tetto del teatro**⁶ Astra in rovina (ricordato da R. Xausa)
- che la lettera-invito di alcuni soci sia comunicata dalla Segreteria a tutto il Club;
- che si formi un Gruppo di Studio aperto, che affronti e guidi la riflessione sui temi proposti;
- che si dia all'Amministrazione Comunale di Bassano la risposta all'invito rivolto al Club che si esprima con una riflessione sul Piano di Rivalutazione Urbana;
- che tale risposta si configuri come una riflessione generale e complessiva sul Piano medesimo, ma non entri in valutazioni specifiche e particolari, per le quali necessitano tempi, impegni e confronti molto più approfonditi e complessi di quanto il Club possa effettivamente esprimere;
- che ciò nondimeno, il Club sostenga e motivi con sue valutazioni il disegno di assicurare alla Città e al territorio la difesa e la valorizzazione dei suoi patrimoni archivistici e naturalistici, assicurando ad essi opportune, congrue e necessarie sedi; si pronunzierà in proposito anche suggerendo qualche risoluzione fondata su argomentate valutazioni di strutture presenti in

Alla fine una raccomandazione condivisa da più soci:

tutto il club è invitato ad approfondire i temi trattati questa sera e ad adoperarsi per una continua ed efficace azione di **sensibilizzazione** rivolta, non solo alla Amministrazione, ma anche all'intera popolazione del bassanese.

